

Pittura pittura e azzeramenti linguistici

La problematica di quella che si chiamò Pittura pittura, o Nuova pittura, o Fare pittura, per usare i termini più correnti di designazione, si colloca fra il '73 e il '77 circa, anche se negli Stati Uniti e in Francia principalmente si erano già avute varie manifestazioni del nuovo indirizzo, seppur in forme necessariamente diverse per provenienza storica e contestualizzazione rispetto a quanto accade in Italia.

Il fenomeno della pittura analitica, chiusa sui propri registri, unicamente intesa ad azzerare ogni codice esprimendo null'altro che se stessa nella dimensione più elementare risale infatti già alla mostra Systematic Painting, che si tenne a New York nel '66 come sanzione di un nuovo corso della ricerca artistica americana dopo l'Action Painting e in alternativa alla Pop Art, avente come protagonisti un drappello di artisti guidati da Mangold, Ryman, Marden, mentre in Francia ci sono le gesta, a partire dal '67 del gruppo BMPT (Buren, Mosset, Parmentier, Toroni) e successivamente del gruppo Supports/Surfaces, che intendono eliminare ogni aspetto soggettivo dal lavoro artistico, con pesanti prese di posizione ideologiche.

È quindi in atto un rivolgimento che investe specificatamente la pittura dal suo interno (mentre il Concettualismo affronta la dimensione categoriale dell'arte in generale) e tende a ridurre la pratica pittorica ad un puro e semplice atto oggettivato, privo di emozioni, significati, finalità estrinseche. La pittura attraversa quindi una fase assai delicata del suo transito novecentesco, viene drasticamente ripulita da qualsiasi tentazione referenziale e si autocelebra in quanto operatività ridotta ai minimi termini, all'essenza del proprio statuto.

Al stesso tempo, però, questo è anche un modo per rafforzarne le prerogative e caricarla di nuove energie, sempre che ci siano, consegnandola al presente come valida concorrente delle pratiche concettuali che l'hanno esautorata.

Il panorama è ricco di fermenti in questa direzione, i dibattiti non mancano e anche in Italia matura una serie di iniziative tutte concentrate sull'interpretazione dello specifico storico...

Ad esiti paralleli a quelli dell'azzeramento linguistico, ma con implicita affinità esteriore proprio con il Rothko dei secondi anni Quaranta, perviene, in una prospettiva individuale, anche Barbara Ceciliato, intorno al '75-'76, con una ricerca che utilizza coloranti chimici, non pittura, ottenendo dalle carte così impregnate una combinazione di riduzione (l'assenza del pigmento pittorico convenzionale) e al tempo stesso di esuberanza cromatica (lontana dalle tensioni di sobrietà della Pittura pittura).

Roberto Pasini

“Linee della ricerca artistica, 1965/1995. Bologna”

Palazzo Re Enzo - Villa delle Rose - Bologna - 1997